

**Lo spazio ed il disabile. Elaborazione di spazi specifici per persone con la
Sindrome di Down**

di Federica Lanzavecchia

Relatore: Eugenia Monzeglio

La presente tesi di laurea, avanza alcune riflessioni finalizzate all'elaborazione di spazi specifici per persone con la Sindrome di Down.

Caso particolare, ed oggetto del lavoro, è lo studio per la riorganizzazione spaziale del Centro Persone Down (CEPIM) di Torino.

Analisi preliminare.

Fa da cornice al lavoro una analisi volta a :

- definire, in una nota introduttiva, il quadro generale relativo ai caratteri sintomatologici degli individui affetti da Trisomia 21;
- prendere in considerazione la normativa vigente, sia nazionale sia della Regione Valle d'Aosta, a favore delle persone disabili;
- esaminare i servizi forniti in campo nazionale e regionale a favore delle persone con handicap intellettivi, e, nello specifico, delle persone Down;
- considerare la situazione relativa alle Associazioni ed ai Centri attualmente presenti in Italia.

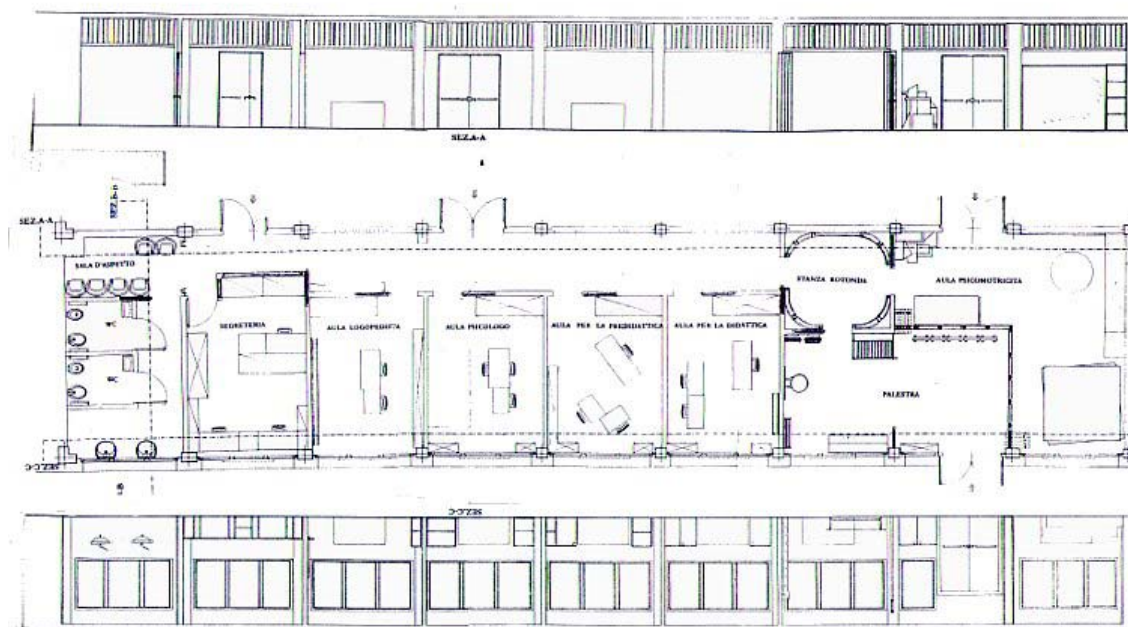
Approccio Progettuale

L'impostazione del lavoro di progettazione e la scelta delle modalità di realizzazione, nascono:

- dagli obiettivi a cui si deve fare riferimento;
- dall'analisi della situazione (ambientale e spaziale) esistente;
- dalle risorse disponibili.

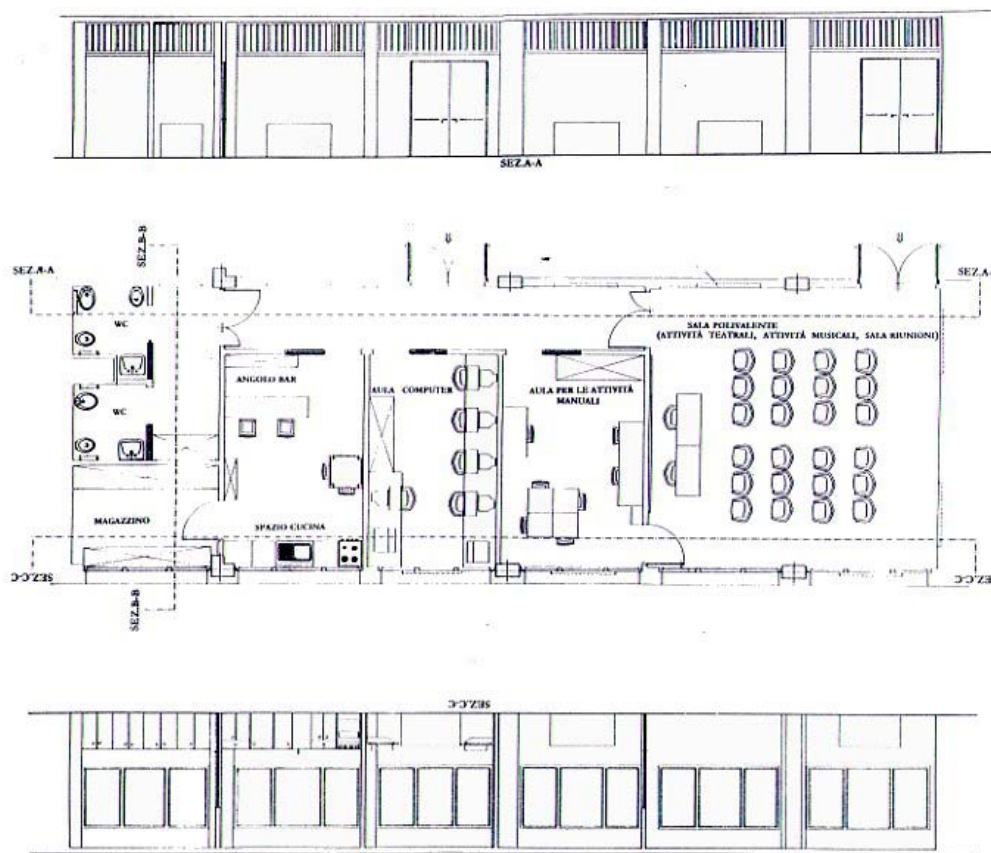
La metodologia di lavoro è, inoltre, globalmente caratterizzata da un approccio progettuale, in cui vi è una ricerca che focalizza la propria attenzione:

- sullo studio e sull'analisi qualitativa della percezione da parte della persona trisomica;
- sulla convinzione della necessità di un tipo di rieducazione che basi il proprio motivo di essere sul concetto, per quanto ciò possa essere possibile, dell'adultizzazione e della responsabilizzazione delle persone Down (come la creazione di ambienti che consentano loro di vivere alcuni momenti della "normale quotidianità"), ed il cui confronto ha portato alla definizione di spazi volti a creare uno sfondo su cui proiettare le proposte d'integrazione;
- sulla collaborazione sia degli utenti sia dell'équipe (composta da psicologi, logopedisti, ecc.), per un'ipotesi riorganizzativa degli spazi;
- sulla necessità di contribuire:
 - a) al potenziamento delle abilità;
 - b) alla compensazione delle disabilità;
 - c) al mantenimento di ciò che è stato appreso.



L'opera di progettazione, in seguito, prevede:

- l'individuazione delle opportunità utilizzabili (quali locali ci sono, le loro dimensioni, ecc.);
- la strutturazione degli spazi in funzione degli obiettivi educativi che l'équipe si è preposta, non esulando dal protocollo legislativo a tutt'oggi in vigore.



Modalità di realizzazione

A fronte della necessità di poter eventualmente creare centri simili al CEPIM, si è ipotizzata una concezione "modulare" dei vari ambienti, senza perdere di vista il principio della "globalità" di intenti ed obiettivi caratteristici del Centro in questione, in cui devono convivere servizi di accoglienza e di recupero per persone Down, servizi formativi ed informativi per genitori, tecnici ed insegnanti, e servizi finalizzati alla sensibilizzazione, promozione e diffusione culturale dei problemi inerenti alla Sindrome.

E' stato, inoltre, quasi dogmatico il principio secondo il quale fosse inevitabile integrare gli ambienti necessari con la struttura preesistente, ovvero con i locali messi a disposizione dal Comune di Torino, per permettere lo svolgimento di tutte quelle attività che sono indispensabili per la vita stessa del CEPIM.

Sulla base di questi principi, non sono venuti a mancare dei riferimenti relativi alla normativa vigente, sull'abbattimento delle barriere architettoniche (D.M. LL.PP. n.236/89), da cui il tentativo di eliminare tutti quegli impedimenti fisici che, in quanto tali, sono di ostacolo alla vita di relazione delle persone che presentano una ridotta capacità motoria, e che limitano o impediscono a chiunque la comoda e sicura utilizzazione di tutte le parti dell'edificio, dei suoi spazi e delle sue attrezzature. Inoltre, in relazione alle finalità delle presenti norme, sono stati fatti dei logici riferimenti al D.P.R. 503/96 (abrogativo del D.P.R. 384/78), su cui è stata trasferita l'attenzione per un successivo controllo progettuale, al fine di recuperare, ed offrire, proposte e soluzioni "reali", per quanti sono quotidianamente esclusi da una soluzione di vivibilità.

Nella speranza che questo lavoro possa, pur se in piccola parte, contribuire a rimuovere l'ostacolo più resistente di qualunque "barriera architettonica", il pregiudizio.